

7 GIUGNO 2015 – LUCA 16,19-31

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli, abbiamo un incredibile vantaggio: siamo ancora vivi. Ancora possiamo fare qualcosa. Ancora possiamo cambiare qualcosa. Cambiare vita. In questa vita, in questa parabola della vita: chi siamo noi? Il ricco o il povero?

Raramente incontro persone che si considerano ricche. Abbastanza ricche da poter fare qualcosa. Abbastanza ricche da poter cambiare qualcosa. In fondo, anche gli uomini ricchi vivono con l'idea di essere poveri. Appunto, di non avere i mezzi, la facoltà sufficienti di poter fare, cambiare qualcosa in questa vita. Gli uomini ricchi vivono con l'idea di essere poveri. Perché non hanno mai abbastanza.

Gesù racconta questa parabola agli omini ricchi. Se ci identifichiamo con il povero, facciamo letteralmente a meno della sua parola. Perché siamo a posto. Siamo poveri. Se siamo il povero della parabola, siamo già nel cielo. La terra la guardiamo con sufficienza, la viviamo dalla distanza sicura di chi sa tutto meglio, non può sbagliare. Non ha più niente da imparare. Niente da ascoltare. Né Mosè né i profeti, né colui che risuscita i morti. Il nostro cuore – avrebbero detto i profeti – è ingrassato.

In questa parabola il “povero” ha un nome. Si chiama Lazzaro. Il povero non sei tu, il povero è Lazzaro. Mentre il ricco è solamente “un uomo ricco”. Senza nome. Perché porta il tuo e il mio nome. *Sei tu quell'uomo!* dice il profeta Natan al re Davide, dopo avergli raccontato quel che ha fatto attraverso una parabola. Nel momento in cui Davide è entrato nella parabola, si è identificato con la vittima della parabola. Quando ha ascoltato. Ascoltato il profeta. Sentito la parola di Dio dentro di sé e sé stesso dentro la parola, la parabola di Dio. A te ricolta questa parola. A te che ascolti.

Non c'è niente da fare, care sorelle cari fratelli, ci dobbiamo rassegnare, siamo il ricco della parabola. Per comprenderla, per entrarci, dobbiamo metterci nei di porpora e bisso dell'uomo ricco. Avere l'umiltà (!) di metterci nei panni dell'uomo ricco. Dobbiamo morire con lui. Per accorgerci che esiste anche Lazzaro.

Prima, in vita, il ricco non l'ha voluto vedere. Non l'ha mai chiamato per nome. Ha rimosso il nome Lazzaro. Non aveva nome, non era nominato. Per vederlo, per riconoscerlo, per ascoltarlo, dobbiamo dunque – racconta Gesù – morire con l'uomo ricco. Deve morire l'uomo che non ha mai abbastanza dentro di noi. *Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca...* morire con l'uomo ricco per riscoprire quello povero. Prima che ci divida la voragine.

In vita, il ricco e Lazzaro, a pochi metri di distanza, non si incontravano, non si parlavano, non si ascoltavano. Una comunità, cioè non una comunità formale, ma una vera comunione tra persone con estrema differenza sociale è possibile?

Ora, nella morte, si incrociano. Ma la distanza creatasi in vita, nella morte, non si supera, ma diventa insormontabile. La morte non unisce, ma anzi separa ancor di più (basta una passeggiata sui nostri cimiteri). Il profondo scandalo sta nella mancata comunione. Abbiamo, care sorelle e cari fratelli, l'incredibile vantaggio di essere ancora vivi. Anzi, di essere morti. Di avere la morte alle nostre spalle. Davanti a noi sta la vita. Il Cristo che ci chiama. Ma ci chiama attraverso la persona di Lazzaro... o come si chiama la persona che sta davanti alla tua porta? Spesso parliamo de “i poveri”, ma non esistono “i poveri”, c'è solo Lazzaro...

Ed è quella persona che sta davanti alla tua porta che ti insegna che cosa fare, ti insegna cambiare, cambiare vita. L'autorità, il Signore della tua vita: il servo diventa Signore, e il Signore si fa servo...

Colui o colei che rende difficile la vita è il maestro, la maestra della tua vita. Tipo Mosè che ha reso difficile la vita a un gruppo di braccianti nei cantieri delle piramidi e a tutto il sistema Egitto. O tipo i profeti che, per professione dovevano rendere difficile ciò che sembrava semplice perché si era sempre fatto così. Il così difficile “Vecchio Testamento” è – secondo Gesù – sufficiente. Sono le

persone difficili che ti insegnano qualcosa. L'amico ti insegna poco, il nemico invece ti insegna tanto.

Caro uomo ricco, ora devi cercare Lazzaro, cercare la sua vicinanza, la sua comunione, non quella dell'uomo ricco, con cui è facile trovare un accordo, perché ti conviene... cerca Lazzaro l'amicizia, la comunione con Lazzaro, perché è lui a insegnarti come cambiare vita. Come risorgere secondo le Scritture.

Amen.